

e di spedirle in Candia, con ordine ai generali di essere attenti a tuttociò, che i turchi avessero azzardato, e di agire all' uopo ed a tenore delle circostanze. Consideravasi, che questa misura avrebbe confortato di molto i sudditi di quelle isole, avrebbe conciliato stima al contegno del senato, ed avrebbe intimorito i nemici a non accingersi a veruna impresa qualora non avessero prima raccolto insieme tutte quante le loro forze: ed a ciò volevavi molto tempo. Ma alcuni dei senatori opponevano invece, che questa misura sarebbe piuttosto feconda di pericoli, che non di sicurezza, perciocchè le forze marittime dei turchi erano troppo vigorose e potenti per potersi arrestare a rimpetto di un così piccolo numero di galere: perciò pensavano, doversi invece aspettare il momento, in cui fossero tutte unite le armate della repubblica, colle quali avrebbersi potuto sperare di opporre vantaggiosamente resistenza agli ottomani.

Abbandonato adunque quel consiglio, si pensò a presidiare Cipro, finchè gli allestimenti militari, con cui uscire a campagna, fossero intieramente compiuti. Furono scelti ragguardevoli capitani, che andassero colà con genti d'armi a rinforzare le truppe, che vi stanziavano. Un nobile cipriotto, Eugenio Singliticò, conte di Rocas, il quale serviva nella Lombardia veneziana col titolo di tenente generale, si offerse a prestare il suo servizio in quel regno: ne fu accettata l'offerta, e fu tosto imbarcato su di un vascello con mille fanti, per recarvisi sollecitamente. Gerolamo Martinengo, comandante dei corazzieri veneziani, si esibì ad una leva sollecita di due mille uomini, per condurli a Famagosta, incaricandosi della difesa di quella piazza. L'esibizione fu accolta di buon grado: egli fece la promessa leva; venne colle sue reclute a Venezia, e quivi imbarcatosi con quelle si diresse alla volta di Cipro. Peccato, che pria di giungervi, morì a cagione dei molti patimenti del mare!

A queste precauzioni altre se ne aggiunsero. Furono mandati ordini a tutti gli ambasciatori della repubblica presso le varie corti, acciocchè facessero noto ai principi lo stato delle cose e ne